

Mercosur, gli agricoltori non si fermano

La protesta a Strasburgo

In piazza italiani e francesi i più numerosi. Oggi il voto sul ricorso

dalla nostra inviata
Francesca Basso

STRASBURGO Gli agricoltori hanno portato la loro «colleza» per l'accordo di libero scambio tra l'Unione e i Paesi del Mercosur a Strasburgo, alla vigilia del voto del Parlamento europeo sul deferimento alla Corte di giustizia dell'Ue dell'intesa per verificarne la compatibilità con i Trattati Ue. La manifestazione ha richiamato circa 4 mila manifestanti e 750 trattori, secondo le cifre diffuse dalla Federazione nazionale francese dei sindacati degli agricoltori (Fnsea). La delegazione con le sigle italiane era la più numerosa dietro a quella francese.

La firma dell'accordo sabato scorso ad Asunción in Paraguay non ha fatto che esacerbare gli animi degli agricoltori, nonostante le garanzie che la Commissione europea ha messo sul tavolo. Per gli Stati membri che avevano votato contro l'accordo (Francia, Polonia, Irlanda e Austria, mentre il Belgio si è astenuto) non bastano e così la pensa il settore agricolo, che ritiene le salvaguardie previste insufficienti a proteggere la produzione europea dalla concorrenza dei prodotti latinoamericani che «invaderanno» il mercato unico.

Il voto di oggi ha una valenza politica rilevante. Nasce da una proposta della Sinistra e dei Verdi, che però ha ottenuto il sostegno trasversale di euro-parlamentari appartenenti a tutti i gruppi politici (a prevalere sono le logiche nazionali). Anche i Patrioti hanno presentato una proposta di risoluzione per adire alla Corte. Il Ppe e il gruppo S&D sono contrari. Mentre Renew Europe è a favore del ricorso alla Corte. Per il leader popolare Manfred

Weber, tedesco, il Mercosur è diventato «un accordo anti-Trump» e dunque va difeso «perché dimostra che un approccio basato sulle regole è ancora possibile in Europa». Per la presidente del gruppo socialista Iratxe García Pérez, spagnola, l'intesa «è oggi più importante che mai, è la migliore risposta alla dottrina Monroe» perseguita da Trump. Mentre per la leader liberale Valérie Hayer, francese, adire alla Corte «è la cosa migliore». Secondo i calcoli del coordinatore del Ppe per il commercio internazionale, Jörgen Warborn, la richiesta non passerà ma «il voto sarà serrato». L'effetto sarebbe di ritardare il voto finale del Parlamento sull'accordo. Ma tecnicamente l'intesa può entrare in vigore in attesa delle ratifiche.

La Coldiretti chiede «reciprocità, controlli e trasparenza nel commercio internazionale». Per il presidente Ettore Prandini «vale per il Mercosur, ma vale anche per tutti gli accordi in futuro che si andranno a siglare dove noi abbiamo la necessità di dare certezza al lavoro dei nostri agricoltori». Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura e del Copa, dice «no agli accordi commerciali sbagliati come il Mercosur» e chiede «maggiori risorse per un settore fondamentale». Il presidente di Cia-Agricoltori Cristiano Fini ha ribadito: «Accetteremo il Mercosur solo alle nostre condizioni». Tra gli agricoltori, anche la delegazione degli eurodeputati del Movimento 5 stelle. La delegazione della Lega al Parlamento Ue, oltre a dichiarare la vicinanza alle proteste, «contesta l'opacità con cui la Commissione europea ha operato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Ettore Prandini è un imprenditore agricolo e dal 2018 presidente di Coldiretti

● Si tratta della principale organizzazione agricola italiana e dichiara di avere circa 1,6 milioni di associati





A Strasburgo
Un momento
delle proteste
di ieri davanti al
Parlamento
europeo
(foto Epa)